

quale avrebbe poi sempre conformato l'azione. Naturalmente neanche nella sua anima e nella sua coscienza la luce non si fece a un tratto; ma per gradi e, quel che più è notevole in tale uomo, senza salti. Verrà la tragedia della guerra, e allora la luce splenderà in pieno. Quando ancora il suo partito stava fermo contro la guerra, egli difendeva sì la nostra neutralità, ma con parole dove il « presentimento » era chiaro, poichè nell'*Avanti!* proclamava: « il militarismo prussiano e pangermanista è, dal 70 a oggi, il bandito appostato sulla strada della civiltà europea »; e nel manifesto del partito socialista, da lui scritto, il pensiero fondamentale era questo: « bisogna guardare in faccia la realtà e non pascersi d'illusioni »; e nel discorso sulla « neutralità assoluta » gli proruppe dal cuore il grido del poeta: « noi che t'amammo, o Francia ». Sempre quel vigile presentimento; del quale la signora Sarfatti sa scegliere le prove con rara penetrazione. È un uomo che « a gennaio sente nell'aria la primavera ». Qui è la sua forza e la ragione del suo rapido cammino verso Roma. Nelle elezioni politiche del 1919 scriveva: « Vi annunzio solennemente che son già il deputato di Milano con ottantamila voti ». Nessuno gli credè e infatti i voti furono quattromila soli. Ma in quelle del 15 marzo 1921 i voti per lui furono ottantacinquemila, senza contare la trionfale elezione anche a Bologna. La scrittrice conclude: « Le sue previsioni, come le giornate della Bibbia, vanno interpretate con larghezza di tempi ».

La sera del famoso discorso che il Bissolati fece alla « Scala » col coraggio d'un galantuomo, ma con la vista corta d'un democratico ormai preistorico, dichiarandosi